

# LA MILANO CHE VOGLIAMO

Di Monica Romano, candidata al Consiglio Comunale per il Partito Democratico  
Seguimi!

Sito web: [studiomonicaromano.it](http://studiomonicaromano.it) | Pagina FB: "A Milano scrivi Romano"  
Se vuoi parlarne a voce, chiamami: 3806496765, lun-ven dalle 8:30 alle 12:30



# La Milano del Lavoro

## Milano riparta dai Diritti, dal sostegno economico e da servizi più efficienti a imprese e lavoratori.

*Laureata in Scienze Politiche con specializzazione in Relazioni Industriali e Gestione delle Risorse Umane, mi occupo di risorse umane da ormai 15 anni. In passato ho supervisionato l'amministrazione del personale delle aziende clienti presso studi di consulenza del lavoro a Milano. Oggi mi occupo di ricerca e selezione del personale in collaborazione con un'importante agenzia, in regime libero professionale. Come una funambola, mi sono sempre mossa nello spazio che collega le aziende ai lavoratori, e **conosco bene le esigenze concrete sia di chi il lavoro lo offre, le aziende, sia di chi lo cerca, i lavoratori.***

**Ripartiamo dai diritti.** La Milano che vogliamo è la Milano che invoca, senza timidezze, il rispetto del **diritto del lavoro** e che non gira le spalle innanzi alla situazione dei rider che ogni giorno sfrecciano nella nostra città, spesso lavorando in condizioni inaccettabili. È la Milano che non dimentica l'importanza della **sicurezza sul lavoro** e che brucia di indignazione perché non è accettabile morire sul lavoro.

La situazione pandemica ha profondamente ferito la nostra città e, a breve, le persone senza lavoro saranno migliaia a causa dello sblocco dei licenziamenti. Molto a Milano è stato fatto per il lavoro, grazie al lavoro dell'Assessora Tajani, ma molto c'è ancora da fare.

Occorrono urgenti misure negli ambiti di competenza comunale che possano contribuire a sanare questo stato di cose, affinché la persona in cerca di lavoro si senta supportata e non abbandonata dalle istituzioni, a partire da bandi che prevedano **aiuti economici** che vadano a integrare l'indennità erogata oggi ai disoccupati dall'INPS (NASPI), così da garantire e preservare il potere di acquisto della persona in cerca di lavoro.

Occorre potenziare e migliorare gli **Sportelli Lavoro del Comune di Milano** in Strozzi, D'Annunzio, Fleming e San Giusto.

Non possiamo fermarci alle azioni di accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento o al bilancio delle competenze, alla stesura dei curricula, perché non bastano. Servono strumenti concreti e al passo con i tempi, serve alzare il livello a una **consulenza di carriera personalizzata** e qualificata che non abbia nulla da invidiare ai gruppi che nel settore privato hanno raggiunto l'eccellenza nell'ambito del recruiting, dell'head hunting e della consulenza di selezione e di carriera.

**Meno burocrazia e valide formazioni** per insegnare a chi cerca lavoro l'uso di LinkedIn e dei portali per la ricerca di lavoro, la gestione efficace del colloquio di lavoro e l'importanza dell'immagine digitale che diamo di noi alle aziende.

Puntiamo sul ripotenziamento, rifinanziamento e sull'ammodernamento dei **corsi di lingua inglese del Comune**, affinché tutti i lavoratori possano conseguire una certificazione B2 a prezzi accessibili e avere a disposizione sessioni settimanali di *public speaking* per acquisire fluency con l'inglese parlato. Puntiamo tanto sulla **formazione professionale** e potenziamo i corsi del Comune nell'ambito della



ristorazione, della manutenzione e della sartoria, ampliando i **corsi di informatica e abilità digitali**, perché la rivoluzione digitale che stiamo attraversando va cavalcata.

Lato aziende, **le piccole e medie imprese**, non possono e non devono essere lasciate indietro, perché sono la spina dorsale di questo paese. Occorre continuare a sostenere la realizzazione di progetti di investimento, come è stato fatto con il **Bando Prossima Impresa 2021**.

Il Comune deve mettere a disposizione **commercialisti, consulenti del lavoro e avvocati a prezzi calmierati**, collaborando con gli Ordini Professionali e facendo sì che gestire un'impresa rispettando le regole non sia troppo oneroso; tenere periodicamente dei **corsi di formazione**, in collaborazione con le Camere di Commercio e le associazioni imprenditoriali, per tenere gli imprenditori aggiornati su tutte **le novità sugli sgravi fiscali e contributivi e aiutarli a orientarsi nella giungla di norme che spesso caratterizzano il lavoro e il fare impresa nel nostro paese**; mettere a disposizione un team di **psicologi** per tutti quegli imprenditori che sono stati costretti a chiudere i battenti e a cessare la propria attività, affinché si sentano meno soli.

**Moltissimi sono i liberi professionisti a Milano, me compresa. Siamo l'esercito delle Partite Iva** che mettono a disposizione di questa città gli anni passati a studiare, la propria professionalità e le proprie competenze, ricevendo in cambio scarsissime tutele. È ora, su questo, di cambiare passo e di svecchiare la visione delle libere professioni, prevedendo **integrazioni alle tutele economiche** previste *ex lege*; **formazione professionale di qualità (life long learning)**, anche in modalità e-learning; gestione di tutti gli **oneri burocratici a prezzi calmierati** grazie al lavoro dei professionisti convenzionati.

## La Milano della Sanità Pubblica

**La pandemia ci ha ricordato l'importanza della sanità pubblica.**

Un esempio di buona politica fu quello della firmataria della legge che istituì il **Servizio Sanitario Nazionale** nel 1978 e prima donna a reggere un ministero (1976, Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale per il terzo governo Andreotti), la deputata democristiana **Tina Anselmi**. A persone come lei dobbiamo quella sanità pubblica che dovrebbe renderci orgogliosi e farci sentire fortunati di essere italiani.

Eppure, da più di vent'anni, il nostro Paese disinveste sulla sanità pubblica. Prima della pandemia, nel settembre 2019, la fondazione GIMBE, che si batte per il rafforzamento del Sistema Sanitario Nazionale dal 2010, pubblicò un report sul definanziamento del Servizio Sanitario Nazionale, che porta in sé molte risposte: "Nel decennio 2010-2019, tra tagli e definanziamenti al Sistema Sanitario Nazionale (SSN) sono stati sottratti circa



€37 miliardi e il Fabbisogno Sanitario Nazionale (FSN) è aumentato di soli €8,8 miliardi”.

A questo si aggiunge il disastro nella gestione dell'emergenza pandemica ad opera della Regione Lombardia guidata dall'imbarazzante **Attilio Fontana**.

Sappiamo che il ”**modello Lombardia**”, che ha sempre **favorito e premiato la sanità privata**, ha fallito clamorosamente e che è stata la sanità pubblica a farsi carico in toto dell'emergenza.

Per questo Milano, capoluogo lombardo, deve continuare a essere amministrata dal centro-sinistra ed essere la roccaforte da cui ci riprenderemo anche il governo della Regione.

Affinché da Milano e dalla Lombardia si possa efficacemente **invertire la rotta** e tornare a spingere sulla medicina territoriale, sui medici e sugli infermieri di famiglia, su una sanità pubblica potenziata e capillare, sulle assunzioni di medici ed infermieri e, nel lungo periodo, su un **piano nazionale di sanità pubblica**, perché la delega alle regioni, ad oggi, ha dimostrato tutti i suoi limiti.

Se è vero che la competenza in materia di sanità è regionale, è anche vero che dare un messaggio forte da Milano su questa materia è oggi essenziale.

## La Milano sicura

### La tranquillità dei milanesi non sta a cuore soltanto al centro-destra!

Molti pensano che il tema della sicurezza appartenga soltanto alla destra, ma non è vero. Anche nel centro-sinistra abbiamo molto a cuore la tranquillità dei milanesi. Io credo che sia molto importante riappropriarci dei termini di questo dibattito.

*Parto da una bellissima citazione: “**Le strade sicure le fanno le donne che le attraversano**”. Vivo in zona 3 e la mia casa è stata violata e svaligiata durante il lockdown del marzo 2020. È stato orribile vedere la casa in cui sono cresciuta violata, gli oggetti a me cari distrutti, i gioielli di famiglia portati via. Non lo dimenticherò mai. In un momento in cui il mio lavoro da dipendente, dopo ben 13 anni, era a rischio a causa della pandemia, dovetti anche farmi carico delle spese per aggiustare la mia porta blindata.*

Credo che una Milano sicura debba ripartire dai negozi e dalle attività commerciali aperte la sera. **“I negozi tengono vivo il nostro quartiere!”** dice il cartello di un adorabile negozietto sotto casa mia. Lo stesso vale per le attività commerciali: penso ai pub e ai locali che hanno illuminato via Teodosio la sera rendendola meravigliosa, illuminata e sicura per chi l'attraversa. Le attività commerciali vanno sostenute con ogni mezzo, per esempio prorogando la **gratuità delle occupazioni di suolo pubblico per i tavolini di bar e ristoranti**.



Occorre **illuminare i quartieri**, curare la riqualificazione dei “parchi ghetto”, proseguire il lavoro fatto dalla Commissione Antimafia consiliare, istituzionalizzare e finanziare i **corsi di autodifesa femminile**, valorizzare il ruolo del “**vigile di quartiere**”, continuare il lavoro già intrapreso dall’amministrazione con la creazione di punti di **videosorveglianza** (telecamere, colonnine SOS) collegate con le due centrali operative della Polizia Locale e con le Forze dell’Ordine, dialogare di più con i comitati cittadini che si occupano di sicurezza.

## La Milano dei 15 minuti: sostenibile, verde, respirabile e camminabile

### Pagherai per avere un’aria più respirabile!

*Soffro di asma severa dalla nascita. Quello della sostenibilità è un tema che ho molto a cuore, tengo molto al verde, sono ambientalista, amo gli animali e seguo una dieta vegetariana.*

L’approvazione del **Piano Aria e Clima** è stata certamente un’ottima notizia. Così come il piano “**ForestaMI**”, che ha portato **3 milioni di alberi a Milano**. Occorre proseguire in questa direzione e andare avanti con le **pedonalizzazioni** e con l’allargamento dei marciapiedi, senza penalizzare la viabilità e promuovendo la **mobilità sostenibile** (ad esempio continuando a incrementare le colonnine per ricaricare le auto elettriche). Potenziare le **piste ciclabili**, rifinanziare **ATM** in accordo con la Regione e il Governo per rendere i servizi pubblici sempre più efficienti, investire ancora sull’**elettrificazione dei mezzi pubblici**, investire di più sulla manutenzione delle nostre strade e sul **rifacimento del manto stradale** (le buche sono ancora troppe!), tenere aperte le **metropolitane anche di notte**, attuare il principio del “**consumo di suolo zero**”, **estendere le zone di traffico limitato** e potenziare quelle già esistenti, puntare sulla **rigenerazione urbana** e sulla creazione di nuovi **eco-quartieri**.

## La Milano della trasparenza e della fiscalità equa

### La lotta all’evasione e all’elusione fiscale deve partire dal territorio.

L’ottimo lavoro, iniziato con la Giunta Pisapia, all’epoca con l’assessore Francesca Balzani e oggi con Roberto Tasca, ha portato a Milano a essere fra le prime città in Italia nella **lotta all’evasione fiscale**. Non dimentichiamo che alla fine del 2011



quella milanese è stata fra le prime amministrazioni italiane a siglare una convenzione con l'Agenzia delle Entrate e le Fiamme Gialle, che ha reso la collaborazione tra le tre istituzioni più efficace, grazie all'incrocio delle banche dati, a un migliore coordinamento operativo e alla formazione dei funzionari comunali.

Negli anni di governo della città del centro-sinistra, il tetto di esenzione dall'addizionale comunale all'IRPEF è stato di 21000 euro annui e, a partire dal 2020, è salita a 23000 euro annui, rendendo **Milano è fra le città italiane con la soglia di esenzione dall'IRPEF più alta.**

La lista del Partito Democratico, di cui faccio orgogliosamente parte, rappresenta la continuità con il lavoro decennale delle amministrazioni Pisapia e Sala. Esprimere una preferenza per i candidati in questa lista significa anche sostenere la rotta intrapresa su fiscalità e bilancio.

## La Milano dell'uguaglianza di genere

**La Milano che vogliamo va oltre la condanna della violenza sulle donne, perché si può fare di più.**

*Quello dell'uguaglianza di genere è un tema che ho, da sempre, molto a cuore. Per questo ho conseguito il Master in Gender Equality e Diversity Management della Fondazione Giacomo Brodolini a Roma. Nel 2019 ho avviato un mio piccolo studio come progetto start-up, e mi occupo di **formazione** presso aziende e organizzazioni sui temi della **parità**, delle **diversità** e dell'**inclusione**.*

Occorre **restituire alle donne più libertà nella gestione del proprio tempo**. Il potenziamento dei **nidi pubblici** e la loro apertura fino alle ore 18:00 è certamente una buona notizia, ma occorre continuare a investire sulle scuole dell'infanzia. Maggiore sostegno va poi ai servizi di **assistenza a persone anziane non autosufficienti**.

Sul tema dell'uguaglianza di genere, occorre proseguire la strada intrapresa: promozione di **azioni positive** per la parità di genere nell'accesso e nel mantenimento del lavoro e buone pratiche per la **riduzione del gender gap**.

La Milano che vogliamo va oltre la ferma condanna dei femminicidi e della violenza sulle donne, accettando che esiste un problema culturale che ci riguarda tutti, quello di una cultura che penalizza le donne ma anche gli uomini, ingabbiati in stereotipi di genere superati e dannosi; finanzia campagne informative per la **prevenzione dello stalking**, per la denuncia dei **femminicidi** e per il **contrasto alla mercificazione del corpo delle donne** a livello mediatico; offre maggiore finanziamento e supporto ai **centri anti-violenza** e ai **consultori**, ma anche ai luoghi della cultura delle donne, come la Casa delle Donne e la Libera Università delle Donne.

È essenziale che i policy maker del Comune promuovano il **gender mainstreaming** affinché ogni azione politica, anche a livello urbanistico, tenga conto delle diverse implicazioni per uomini e donne. Basta trattare la **gender equality** come se fosse un



tema a sé stante, perché lo sguardo sensibile all'uguaglianza di genere ha legittima pretesa di universalità.

La Milano che vogliamo sa che le donne sono le principali utilizzatrici dei mezzi pubblici e promuove l'idea di una “**città delle brevi distanze**“, in cui è possibile vivere senza automobile; continuerà a promuovere la **toponomastica femminile** e la **riprogettazione di condomini** e appartamenti mettendo le cucine in comune o pensando ad aree comuni in cui sia possibile condividere il lavoro di cura.

## La Milano dei Diritti e della Diversity & Inclusion

**Chi lavora in una città europea come Milano deve avere la certezza che a essere valutata sul posto di lavoro sia soltanto la sua professionalità, senza discriminazioni e pregiudizi.**

La Milano che vogliamo guarda al futuro vedendo nella **diversità e nell'inclusione una ricchezza**. Del resto, la letteratura aziendale ha ormai ampiamente dimostrato che i contesti organizzativi che attuano politiche di diversity non sono soltanto più etici, ma aumentano esponenzialmente i propri fatturati. Insomma, non discriminare non è soltanto giusto, ma conviene!

Lo staff del Comune di Milano conta più di 16 mila persone, e la **formazione sui temi della diversity** deve divenire una realtà anche a quel livello. Il personale deve essere adeguatamente formato sul **contrasto alle discriminazioni dovute al genere, all'età, alla disabilità, all'appartenenza etnica, all'orientamento sessuale e all'identità di genere**. Il Comune deve inoltre contribuire a **fornire alle aziende strumenti sul tema della diversity**, affinché la discriminazione sul lavoro possa essere prevenuta con un adeguato lavoro culturale.

La Milano che vogliamo va ben oltre la visione stereotipata e pietistica delle **persone con disabilità**, non considerandole un problema, ma una **risorsa**. Il vero problema da risolvere è un contesto che non è in grado di includere pienamente. Occorre continuare in modo deciso con l'abbattimento delle **barriere architettoniche**, ma non solo. Serve focalizzarsi di più sulle **disabilità invisibili** e accettare l'idea che tutti, presto o tardi, saremo portatori di una qualche forma di disabilità, perché lo stato di salute non è un dato fisso e immutabile e può cambiare con l'invecchiamento e il passare del tempo.

La Milano che vogliamo aumenterà in modo significativo i **posti letto per le giovani persone LGBTQIA+** cacciate di casa, fornirà una sede alle **associazioni** della comunità arcobaleno che tanto hanno fatto negli anni, agevolerà il riconoscimento delle **famiglie arcobaleno** per quanto è di competenza del Comune, promuoverà **campagne contro la violenza per omofobia, lesbofobia, bifobia e transfobia**, darà la possibilità alle **persone transgender** di poter esercitare il proprio diritto di voto senza paure e imbarazzo, ne promuoverà l'inserimento sociale e lavorativo.



incoraggiandone e agevolandone l'istruzione e la formazione professionale, scolastica e universitaria, ne tutelerà il diritto alla salute rimuovendo le barriere culturali presso ASL e ospedali del territorio e formando adeguatamente il personale medico e paramedico. La Milano che vogliamo contribuirà a finanziare il **Milano Pride**, diventato nel corso dei decenni un gioioso **evento di tutti i cittadini**, particolarmente amato dai giovani.

La Milano che vogliamo saprà avere uno sguardo **intersezionale**.

La Milano che vogliamo è e sarà **antirazzista**, non farà del "Black Lives Matter" uno slogan vuoto, cedendo il passo a un'inclusione che è solo di facciata; si interrogherà in modo profondo su che cosa significa essere "*L'unica persona nera nella stanza*", titolo di uno splendido libro di Nadeesha Uyangoda.

Con milanese pragmatismo, la Milano che vogliamo continuerà a non costruire confini e steccati fuori dal tempo e contro ogni buon senso, pensando invece al modo di **rafforzare le competenze dei migranti**, di valorizzarle e di monetizzarle, facendo in modo che le aziende paghino il giusto prezzo per quelle competenze, affinché l'ingegnere informatico non faccia il lavapiatti e il lavoratore meno qualificato possa comunque lavorare in condizioni dignitose e, contemporaneamente, formarsi e migliorare il proprio profilo professionale.

La Milano che vogliamo promuove il **linguaggio inclusivo** perché, come ha detto Vera Gheno, "il linguaggio è un atto di identità".

## La Milano dei giovani, La Milano dei "diversamente giovani"

### La Milano del futuro non discrimina in base all'età delle persone.

Milano può appartenere ai giovani solo se si risolve il problema dell'**emergenza abitativa**. L'attuale amministrazione cittadina ha intrapreso azioni importanti, riqualificando gli alloggi sfitti che appartengono al Comune e riportando alla vita aree anche molto malandate della nostra città, come l'ex Macello.

Occorrono interventi del Comune nel mercato immobiliare al fine di ristabilire **l'equilibrio fra i redditi delle famiglie e i canoni d'affitto**, con il sostegno al meccanismo del canone concordato e l'incentivazione all'affitto degli alloggi privati sfitti. La Milano dei giovani deve essere inclusiva verso tutti quegli **studenti universitari** meritevoli che vorrebbero proseguire gli studi con un dottorato, ma che non possono permetterselo perché non hanno famiglie abbienti alle spalle. Deve coinvolgere i giovani in tutte le decisioni che li riguardano direttamente, evitando la verticalità e il paternalismo tipici delle nostre generazioni.

Nel 2018, gli over 65 – per la prima volta nella storia – hanno superato i bambini con meno di 5 anni. In questo momento storico, nella medesima organizzazione, possono



convivere fino a cinque generazioni (**Traditionalist, Boomers, X-Generation, Millennials, Z-Generation**). Occorre portare la pratica del **reverse mentoring** che portiamo nelle aziende nello spazio pubblico e istituzionale, affinché il dialogo e lo scambio intergenerazionale ritorni nello spazio pubblico.

Gli **over 65 hanno sofferto enormemente durante la pandemia**, subendo l'esclusione dallo spazio pubblico per un lungo periodo di tempo e diventando ancora più invisibili. Occorre promuovere spazi di socialità che diano loro maggiore centralità nella vita della nostra città.

## La Milano solidale

**Milano non ha voltato le spalle alla tragedia in Afghanistan**, aprendo le sue porte e scegliendo di accogliere i profughi afgani in cerca di asilo politico. La Milano che sceglie l'accoglienza e la solidarietà mi rende fiera di essere milanese. La Milano che non dimentica i più deboli è la Milano che vogliamo: occorre continuare a lavorare per la creazione e il mantenimento delle **mense solidali** e **hub alimentari di quartiere**, affinché i più fragili siano protetti.

## La Milano antifascista.

### **Sempre.**

«Non distinguo fra fascisti e antifascisti.» Così ha dichiarato il candidato Sindaco sostenuto dal centro-destra, Luca Bernardo. La Milano che vogliamo è quella che il 15 marzo del 1948 ricevette la **Medaglia d'Oro per la resistenza**, la Milano che si proclama e che sempre si proclamerà, orgogliosamente, antifascista.





“  
DIFENDERÒ  
I TUOI DIRITTI  
”

A Milano scrivi Romano!

il 3 e 4 Ottobre,  
nella scheda blu, vota: e scrivi:



ROMANO

